



COMUNICATO STAMPA

LA PROVINCIA DI VENEZIA CONTINUA A PERDERE IMPRESE MA LE CESSAZIONI CALANO RISPETTO AL PRIMO SEMESTRE 2012

Continua la **moria di imprese** in **provincia di Venezia**, a conferma dell'estrema difficoltà del quadro economico. Dai dati elaborati dal **Servizio Studi e Statistica** della **Camera di Commercio di Venezia**, le **sedi d'impresa registrate in provincia al 30 giugno 2013** ammontavano a **77.577**, contro le 79.441 del secondo trimestre dell'anno scorso, per un decremento del **-2,3%**.

Analogo il discorso per le **sedi d'impresa effettivamente attive** nel Veneziano (le imprese registrate, infatti, annoverano tutte le imprese non cessate, comprese quelle inattive, sospese e fallite e quindi, di fatto, non operanti), che al secondo trimestre del 2013 sono pari a **68.449**, anche qui con una diminuzione del **-2,5%** rispetto al 30 giugno 2012, quando ammontavano a 70.203.

Il segno permane negativo, sia pure un po' più contenuto, infine, anche considerando le **localizzazioni attive**, ossia le sedi d'impresa attive e le unità locali (stabilimenti, filiali, etc.), che al 30 giugno 2013 in provincia di Venezia ammontavano a **89.227**, con un calo del **-1,9%** rispetto allo stesso periodo di riferimento del 2012.

Come si evince dalle tavole allegate, alla tabella alle pagine 3 e 4, nel confronto tra primo semestre 2012 e primo semestre 2013, i **segnî negativi riguardano la maggior parte dei settori** di attività. Nella stessa tabella si può apprezzare anche il raffronto sulla base della **natura giuridica** delle sedi d'impresa, e anche qui compaiono **tutti segni meno**: rispetto al 30 giugno del 2012 diminuiscono sia le società di capitali (-2,1%), sia le società di persone (del -4,6%), sia le imprese individuali (-1,9%), sia le altre forme (-1,3%).

Stesso dicasi per le **imprese artigiane**, che sono spalmate su più settori e per le quali viene operato un approfondimento ad hoc. Le sedi d'impresa **artigiane** veneziane al 30 giugno 2013 mostrano una **contrazione** pari a **-3,1%** rispetto al secondo trimestre 2012, attestandosi sulle **19.882 unità**. Lo stesso andamento in calo, sia pur meno marcato, viene evidenziato anche in Veneto (-2,6%) e in Italia (-2,3%): il peso della provincia di Venezia sul totale regionale non è variato rispetto al primo semestre dello scorso anno (14,6%).

Tra i **settori dell'artigianato** più significativi per l'economia provinciale vi è quello dei lavori *artigiani edili specializzati*, che ricopre il 31,2% del totale provinciale, e che riporta una variazione negativa pari al -4,1%; stesso discorso anche per il settore dei *lavori di costruzione di edifici* che, con 1.721 sedi d'impresa, registra un calo del -6,3%: è la conferma, se ce n'era bisogno, che quello delle *Costruzioni* è uno dei comparti più in sofferenza. Tra i settori che, invece, annotano le variazioni positive vi sono quelli delle *attività dei servizi di ristorazione* (+2,5%) e del *trasporto marittimo* (+1,6%).

Passando, infine, all'analisi delle imprese per **genere, età e nazionalità**, si può notare come l'unica tipologia ad evidenziare una **variazione positiva** - e non è una novità - sia quella delle **imprese straniere** che, rispetto al I semestre 2012, riportano un +4,3%, arrivando a sfiorare le seimila unità, la maggior parte attive nei settori *edili, del commercio e della ristorazione*. Le imprese di **giovani sotto i 30 anni** subiscono l'**ennesimo calo** (-6,4%), soprattutto nei comparti dove gli stranieri sono più numerosi. Le **imprese femminili**, poi, si concentrano in *agricoltura, nel commercio al dettaglio, nella ristorazione, nei servizi alla persona e nelle attività immobiliari*, annotando, comunque una **contrazione del -1,4%** rispetto al 30 giugno 2012.

Venendo, quindi, alla **natimortalità delle imprese nel primo semestre di quest'anno**, le **cessazioni** sono state pari a **3.113** e sono diminuite del **-5,6%** rispetto ai primi sei mesi del 2012. A livello **settoriale** è evidente il calo delle chiusure per quasi tutte le attività economiche ad eccezione del settore primario dove, invece, le chiusure sono aumentate rispetto ai primi sei mesi del 2012 del +40,9, pari alla perdita di 159 unità produttive.

A questo dato confortante relativo alla diminuzione delle cessazioni non corrisponde però quello delle **iscrizioni di nuove imprese**, che tra gennaio e giugno di quest'anno sono state **2.780**, facendo registrare un **decremento del -6,7%** rispetto ai primi sei mesi del 2012. A livello settoriale, come si può evincere dalla tabella a pagina 7 del documento allegato, la concentrazione del maggior numero di iscrizioni si ha nei *Lavori di Costruzioni specializzate* e nel *Commercio al dettaglio*, a fronte però di un numero di cessazioni di gran lunga superiore. Quanto al resto, non si possono effettuare ulteriori osservazioni dato il numero consistente di nuove imprese a cui non è ancora stato assegnato uno specifico codice Attività (vedi le 1.096 iscrizioni "non classificate").

Sotto il profilo **organizzativo**, infine, le **iscrizioni di nuove imprese aumentano solo per le società di capitali**, a cui corrisponde anche una diminuzione delle cessazioni.

Per tutte le variabili considerate, peraltro, la provincia di Venezia fa segnare per i primi sei mesi del 2013 dei valori negativi molto più marcati rispetto al dato Veneto e al dato Italia.

Il Servizio Studi e Statistica camerale ha inoltre operato un approfondimento ad hoc sulla analisi dei **fallimenti**, e qui i numeri sono più incoraggianti. Dai dati estrapolati dalla banca dati Stock View, nel I semestre 2013 **in provincia di Venezia** sono stati iscritti al registro delle imprese 64 fallimenti, con una **diminuzione in termini percentuali del -34,7%**, pari a -34 unità in termini assoluti, rispetto allo stesso periodo del 2012. Venezia, assieme a Belluno (-11,1%) sono le uniche province del Veneto a segnare una riduzione nel numero delle aperture di fallimento.

Dal **punto di vista settoriale**, le criticità emergono *nel settore edile* (16 unità pari al 25% del totale dei fallimenti), seguito dal *comparto dell'industria in senso stretto e dei servizi alle imprese* (in entrambi i settori vengono iscritti 10 fallimenti a rappresentare il 15,6% sul totale dei fallimenti), dal settore *delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione* (8 unità), dal *commercio* (7 unità, pari al 10,9%), dai *servizi alle persone* (4 unità, pari al 6,3%) e, infine, dal settore *dei trasporti* che segna due aperture di fallimento. Si precisa che 7 sono le aperture di fallimento di imprese che hanno un'attività economica non altrove classificata.

Rispetto al 2012 tutti i settori mostrano una riduzione nel numero dei fallimenti iscritti nel periodo considerato tranne le imprese che non trovano una precisa collocazione settoriale, che aumentano e passano dalle 4 unità dei primi sei mesi del 2012 alle 7 del primo semestre 2013.

All'interno del **territorio provinciale** i fallimenti sono in prevalenza concentrati nei comuni di Venezia (20), San Donà di Piave (8), San Stino di Livenza e Spinea (4 fallimenti in entrambi i comuni).

Analizzando il **periodo di iscrizione al registro delle imprese**, notiamo come il 57,8% riguarda imprese iscritte tra il 2000 ed il 2009, mentre il 18,8% si erano iscritte tra il 1990 ed il 1999: ciò significa che sono le imprese che si sono costituite in un arco di tempo di 10/20 anni a non riuscire a stare sul mercato.

Guardando alla **natura giuridica** delle imprese in difficoltà, notiamo come il 70,3% delle aperture di fallimento riguardino società di capitale (45 unità), il 23,3% le società di persone, pari, in termini assoluti, a 13 imprese; a seguire le imprese individuali e le altre forme che annotano 3 aperture di fallimenti ciascuna (che incidono sul totale per il 4,7%).

Accanto al dato dei fallimenti, va rilevato anche quello del numero dei **concordati** (somma tra il numero dei concordati fallimentari e i concordati preventivi), che in provincia di Venezia arriva a 15 nel periodo osservato (se ne contavano 10 nel I semestre 2012).

A livello regionale, invece, le principali dinamiche sono così riassumibili: i fallimenti iscritti nel registro delle imprese nel periodo in questione sono stati 541, +10,2% rispetto al 2012. Il confronto delle aperture dei fallimenti nella distribuzione settoriale registra una concentrazione degli stessi nel comparto *dell'industria in senso stretto* (163, pari al 30,1% del totale delle aperture di fallimento); a seguire, nel settore delle *costruzioni*, dove troviamo 123 aperture di fallimento (che incidono per il 22,7% sul totale); nel *commercio*, dove si sono registrati 88 fallimenti (16,3% sul totale); nel comparto dei *servizi alle imprese*, che ne iscrivono 73 (13,5%); nei *trasporti*, che ne registrano 31 (il 5,7%); nelle attività dei *servizi di alloggio e ristorazione*, che ne annotano 28 (5,2% sul totale); nei *servizi alle persone*, dove si riscontrano 9 imprese in difficoltà (1,7%) e, infine, nel *settore primario* dove è allocata una sola apertura di fallimento. Si precisa che sono 23 i fallimenti relativi ad imprese con un'attività economica non altrove classificata.

Prendendo in considerazione il periodo d'iscrizione al registro delle imprese, si osserva come le aperture di fallimento si concentrino tra le imprese "nate" tra il 2000 ed il 2009 (286 unità, pari al 52,9 del totale dei fallimenti) e, a seguire, tra quelle costituite nel decennio precedente: tra le imprese nate dal 1990 e ed il 1999 si contano 100 aperture di fallimento (il 18,5%). Il numero dei concordati aperto nei primi sei mesi dell'anno in Veneto arriva a 127 unità, segnando una crescita tendenziale del +42,7% (erano 89 nel I semestre 2012).

*"I dati non fanno che confermare la gravità della crisi che sta attraversando il nostro sistema economico, ma vanno colti due segnali positivi e incoraggianti in prospettiva: la diminuzione delle cessazioni rispetto al primo semestre 2012, e ciò significa che il numero di imprese che chiudono si sta riducendo, e il calo dei fallimenti - commenta il Segretario Generale, **Roberto Crosta** - Dobbiamo lavorare per aiutare i nostri imprenditori a resistere ancora di più ma, soprattutto, per incentivare la nascita di nuove imprese, specie giovanili, il che rappresenta una delle maggiori criticità. Ed è appunto su questi due versanti che si orienta la fitta azione della Camera di Commercio di Venezia, che anche per il 2013 ha destinato alla Promozione, ossia agli interventi a sostegno del sistema delle imprese veneziane, circa nove milioni di euro, puntando molto in particolare (ma non solo) sui nuovi fattori di sviluppo, quali l'innovazione tecnologica, la Green Economy e le imprese creative, che rientrano tra le misure proposte anche nel 2013 dall'Ente camerale nella sua Campagna bandi di finanziamento alle imprese".*